

L'emergenza coronavirus in Toscana

“Fuga” nella seconda casa al mare Giani vuole stoppare i milanesi

Si sta ripetendo quello che avvenne a marzo, il presidente firmerà oggi un'ordinanza. Salvacondotto agli studenti fuori sede

Mario Neri / FIRENZE

A Forte dei Marmi quindici famiglie lombarde avevano spedito una mail al sindaco già due settimane fa. «Juhuuu, rieccoci». A Marina di Pietrasanta perfino qualche agente immobiliare racconta di aver fatto affari con gli smart worker in fuga dal Nord, decisi a pagare un villino in affitto per settimane se non mesi pur di sottrarsi alle privazioni del lockdown duro. I pontili e il lungomare della Versilia, ma anche della Maremma o dell'Elba, in fondo si sono ripopolati da giorni. Brutto tempo permettendo, sembra la fiera del jogging.

Così ieri l'intemerata contro Roma di Alberto Giovannetti è sembrata fuori tempo massimo: «Il governo ha sottovalutato, ancora una volta, il fenomeno delle fughe dalle zone rosse. Il nuovo Dpcm fino a domani (oggi, ndr) non impedisce a un cittadino delle regioni classificate ad alto rischio di spostarsi in un'altra regione. Non c'è nulla di illegale, fino a quando non ci sarà una legge o una ordinanza, che lo renderà tale», ha tuonato il primo cittadino di Pietrasanta. Così fuori tempo massimo rischia di arrivare anche l'ordinanza che Eugenio Giani firmerà oggi per provare a invertire la rotta su un déjà vu: l'esodo di milanesi e piemontesi verso le seconde case della Toscana, soprattutto quelle della costa. Le file alla stazione di Milano sono l'icona di questo replay.

Da ieri quasi tutti i sindaci lanciano l'allarme. Le località rivierasche stanno assistendo alla stessa diaspora andata in scena con un altro famoso dpcm anticipato in bozza, quello che fra il 9 e il 10 marzo fece scappare dalla provincia di Milano centinaia di persone verso i lidi delle vacanze. In fondo scatterà solo oggi il divieto «di

ogni spostamento in un comune diverso da quello di residenza, domicilio o abitazione» fissato per le regioni in fascia rossa. L'idea di Giani è di alzare una diga replicando la stessa stretta contenuta nell'ordinanza 50 del 3 maggio firmata da Enrico Rossi. Il testo era chiaro e stabiliva che «il rientro presso il proprio domicilio, abitazione, residenza in Toscana è consentito solo per coloro che hanno sul territorio regionale il proprio medico di medicina generale o il pediatra di famiglia; non è, pertanto, consentito il rientro in Toscana verso le

Allarmati i sindaci dei comuni costieri, soprattutto quelli della Versilia

secondo case utilizzate per vacanze». Pena una sanzione fino a 3.000 euro. Alle ville rivierasche o alle barche ormeggiate nei porti turistici si poteva andare solo per lavoretti, ma con «l'obbligo di rientrare in giornata presso l'abitazione abituale». A maggio il testo, così generico, si applicava anche a chi si spostava nelle seconde case da altri comuni della regione. Adesso Giani potrebbe inserire un salvacondotto per i toscani e gli studenti fuori sede, dato che per i territori in fascia gialla non è previsto neppure lo stop alla mobilità fuori dai confini regionali.

Già ieri sera i tecnici erano al lavoro per limare il testo. Certo, se non per stoppare l'esodo, l'ordinanza potrebbe costituire un deterrente e convincere qualcuno a cambiare idea e tornare indietro. Ma se nessuna Asl potrebbe negare l'assistenza sanitaria. «I lombardi fuggono verso le seconde case? Per ora non ho segnali, però teniamo monitorato il fenomeno perché non sarebbe giusto», dice nel pomeriggio Giani in radio a *Un giorno da pecora*. Nemmeno il tempo di uscire dal collegamento e i suoi collaboratori lo aggiornano. «Eugenio, i sindaci ci dicono che sono arrivati tutti nella notte». Così il governatore dà subito ordine di agire, all'inizio per reintrodurre un provvedimento meno stringente: obbligare chi arriva a segnalarsi alle Asl. Un rischio. Perché a primavera la crescita delle presenze in-



Marzo 2020: controlli alla stazione centrale di Milano per arginare la "fuga" dopo l'istituzione della zona rossa

nescò alcuni focolai e impose un'accelerazione al contagio a Massa Carrara e in Versilia, tanto che il 25% di chi si rivolgeva alle Asl accusando sintomi del Covid-19 non aveva il medico di famiglia in Toscana. Lì la curva dell'epidemia registrò la letalità più alta e pretese il sacrificio più pesante in termini di vite umane. In Versilia, solo a Pietrasanta ci sono circa 6.000 seconde case su 17 mila abitazioni totali. «Io all'untore del Nord non ci ho

mai creduto, ma bloccarli con la polizia municipale è impossibile. Pretenderemo il rispetto delle regole come l'uso della mascherina, su questo saremo severi», dice Bruno Murzi, sindaco del Forte. Certo, fra i sindaci c'è chi riflette sulla possibilità di frenare l'onda. Giorgio Del Ghingaro a Viareggio valuterà le presenze nel fine settimana e non è escluso che poi possa far scattare la chiusura della Passeggiata come successo durante il lockdown. «I co-

muni non possono chiudere le frontiere - dice Giovannetti - È evidente che a Roma hanno sottovalutato il problema. I cittadini sono preoccupati. Ci sono molte seconde case aperte, lo notiamo dalla fine del lockdown. E da settimane assistiamo a un boom di affitti e compravendite». Difficile insomma far tornare i buoi nella stalla. Anche perché non è detto che la nuova ordinanza sia retroattiva e serva a sterilizzare la grande fuga. —

SUI 900 DISPONIBILI

Subito 500 posti letto Covid nelle cliniche convenzionate

La Regione corre ai ripari dopo che è stata superata la penultima soglia di guardia fissata dal piano d'emergenza: 1.589 ricoveri

FIRENZE

Attivare subito almeno 500 dei 900 posti letto disponibili nelle cliniche convenzionate. E se possibile scovarne altri anche negoziando con il privato

puro, come la Casa di Cura di San Rossore a Pisa o Prosperrius e Villa Donatello a Firenze. Anche a costo di pagare un prezzo salato. Per ora è l'unica via d'uscita. Perché il virus continua a correre più veloce dei piani e delle idee messi in campo per fermarlo. Rischia di far collassare il sistema sanitario e non c'è tempo di attendere gli "ospedali d'emergenza", le corsie e i 1500 letti attrezzati con respiratori e caschi per l'os-

sigeno che la Protezione civile sta allestendo nei capannoni della Toscana o nei grandi plessi fieristici a Prato, Carrara e Arezzo. Quelli arriveranno, se va bene, fra tre settimane. Ma ieri la Toscana ha superato la penultima soglia di guardia fissata dal piano d'emergenza elaborato dalla task force: 1.589 ricoveri, 73 in più del giorno precedente, ben oltre i 1500 che la tabella di marcia (fase 4) segna come picco mas-



L'assistenza a un malato Covid in ospedale

simo sostenibile e che prevede la sospensione dell'attività programmata «non differibile» e la riduzione della chirurgia. Una volta superati i 2mila, la fase 5, bisogna ricorrere ai privati convertendo quelli agganciati al convenzionato. Ma il contagio sta galoppando e la Regione ha anticipato il passaggio con un'ordinanza che di fatto consente alle Asl di commissariare le convenzionate. Sono strutture a cui di solito i cittadini si rivolgono per prestazioni medie. A Lucca le Barbantini, Villa Tirrena a Livorno, il San Camillo a Forte dei Marmi. Quaranta posti sono stati già attivati a Villa Ulivella a Firenze. Ma nei prossimi giorni le Asl chiederanno l'impegno di altri. —